

IL PUNTO

Partiti tradizionali
riscatto a Madrid

STEFANO FOLLI

SE il voto in Spagna è stato influenzato dalla Brexit, non lo è stato nel senso di lacerare ancor di più il tessuto europeo. Gli *exit poll* hanno risentito delle turbolenze, i dati reali per nulla.

A PAGINA 25

PARTITI TRADIZIONALI
RISCATTO A MADRID

STEFANO FOLLI

SE IL VOTO in Spagna è stato influenzato dalla Brexit, non lo è stato nel senso di lacerare ancor di più il tessuto europeo. A quanto pare, gli "exit poll" hanno risentito delle turbolenze, invece i dati reali per nulla. Certo, il risultato britannico aveva sorpreso i contendenti, costringendoli ad aggiornare all'ultimo momento il loro messaggio elettorale. Ma con esiti discordanti. Il premier Rajoy, popolare, chiedeva stabilità e ha ottenuto di rafforzare il suo partito rispetto allo scorso dicembre, seppure non abbastanza per formare il governo. I socialisti di Sanchez mantengono le loro posizioni ed evitano il sorpasso di Podemos che sembrava cosa fatta stando ai sondaggi. Perde invece il movimento destrorso Ciudadanos. Chi rimane al palo è il Podemos di Iglesias che ha perso la sua occasione storica. E che peraltro si era affrettato a prendere le distanze dalla linea anti-europea della Brexit. Non c'è un Farage in Spagna e nemmeno un Boris Johnson.



In sostanza emerge dal voto che i partiti tradizionali, appartenenti alle grandi famiglie europee, hanno retto il colpo e non sono stati travolti dall'onda emotiva in arrivo da oltre-Manica. Il riflesso spagnolo del grande sconvolgimento che attraversa l'Europa si misura nel segno di una razionalità maggiore di quel che si temeva. Questo non significa che il governo di larga coalizione sia probabile. Rajoy, è ovvio, può solo sperare in un appoggio dei socialisti, oltre che del naturale alleato Ciudadanos. Ma qualsiasi ipotesi di grande coalizione, variamente declinata, richiede ai socialisti una attenta riflessione, proprio quando la diga messa a reggere la spinta di Podemos sembra aver tenuto.

Allo stesso modo, l'altra ipotesi, un'intesa di sinistra fra il partito socialista e Podemos, avrebbe un senso politi-

co poiché il Psoe non è stato sorpassato dalla nuova sinistra pragmatica di Iglesias. Ma resterà sulla carta perché non sembra che ci siano i voti necessari. Il che per Podemos è una sconfitta. Quel che è significativo, il voto spagnolo non si è trasformato in una fuga dall'Europa, come qualcuno temeva. I due partiti affiliati alle famiglie politiche continentali, popolari e socialisti, hanno nel complesso tenuto. La rivoluzione di Iglesias deve attendere, almeno a livello nazionale.

Ci sono analogie fra Spagna e Italia? Alcune, forse più apparenti che sostanziali. Vero è che Podemos è stato paragonato ai Cinque Stelle. Entrambi rappresentano un quarto dell'elettorato, forse qualcosa di più. Entrambi hanno fatto del "cambiamento", non sempre ben specificato, il loro slogan, il che li ha portati a governare importanti città: Barcellona e Madrid gli uni, Roma e Torino gli altri. Tuttavia Podemos ha un marchio di sinistra molto più marca-

to, sia pure di una sinistra de-ideologizzata e talvolta imprevedibile nelle sue scelte. I Cinque Stelle hanno un'impronta trasversale molto più evidente fin dalle origini, caratteristica che li pone come seconda gamba del traballante tripolarismo italiano, in cui il terzo soggetto (il centrodestra berlusconiano) è oggi privo di identità e di una chiara leadership.

Ma ciò che rende simili i due alfieri del "cambiamento" in Spagna e Italia è l'atteggiamento verso l'Europa. Essi oggi tendono a parlare un linguaggio comune. Il leader spagnolo, Iglesias, non ha nulla in comune con i Wilders o le Marine Le Pen. Non chiede un referendum anti-Unione, non vuole uscire dall'euro. Si limita a sognare un'Europa «diversa», un'Europa «dei cittadini e non delle banche». È la stessa linea dei Cinque Stelle, esposta dal vicepresidente della Camera e leader emergente, Di Maio: nessuna confusione con Salvini e il tentativo, destinato a essere frustrato, di seguire in Italia le orme dei pro-Brexit. La differenza è che il M5S arriva a questa conclusione al termine di una lunga circumnavigazione intorno all'idea europea. Da soci e alleati di Farage nel parlamento europeo al sostanziale realismo riformista della nuova linea esposta da Di Maio nelle varie cancellerie. Spagna e Italia non seguiranno Londra, nemmeno se al governo salissero i Podemos e i Cinque Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
europa.eu
www.roma2024.com